

Mezzo secolo di ritardo nelle scuole per manager

Donato Iacobucci

Docente di Economia
alla Politecnica delle Marche
e coordinatore
Fondazione Merloni

Management è una parola inglese che non ha un equivalente nella lingua italiana. Il più vicino è amministrazione ma non ne comprende pienamente il significato. Management fa riferimento alla capacità di gestire organizzazioni in modo produttivo, efficiente e sostenibile nel tempo. L'assenza di un termine che racchiude queste capacità trova un corrispettivo nello strutturale ritardo della formazione manageriale nel nostro paese. E' un ritardo temporale, se consideriamo che le prime scuole di formazione manageriale, fra le quali possiamo annoverare l'Istituto di Ancona, hanno iniziato ad operare in Italia negli anni '70 del secolo scorso mentre negli Usa erano state avviate da oltre mezzo secolo prima. Il ritardo riguarda anche l'approccio e i contenuti. Nel nostro Paese ha per lungo tempo dominato una tradizione di studi aziendali imperniata sulla ragioneria e sui sistemi contabili. Al predominio della ragioneria se ne è associato un altro ancor più pervasivo che è quello degli studi giuridici. Ne è risultato un approccio alla gestione delle organizzazioni che è orientato principalmente al rispetto delle norme e delle procedure piuttosto che ai risultati. Un approccio che è evidente soprattutto nelle amministrazioni pubbliche ma dal quale non è immune nemmeno il sistema delle imprese. L'introduzione dei sistemi di qualità, ad esempio, si è tradotta nel nostro paese nella produzione di corpi manuali, estremamente dettagliati e prolissi, pressoché impossibili alla lettura e poco orientati a modificare in modo effettivo ed efficace i comportamenti delle persone. L'esempio forse più eclatante dell'approccio italiano al management è nella forma e nei contenuti del bilancio d'esercizio che gli amministratori delle società sono tenuti a redigere e presentare annualmente ai soci e a rendere disponibile agli stakeholder. La struttura del bilancio è prevista con dovizia di particolari nel nostro Codice civile. Il risultato è che il bilancio di una piccola srl (società a responsabilità limitata) italiana ha più o meno le

stesse pagine di quello della Apple (una delle più grandi imprese a livello mondiale) salvo che quello della Apple è effettivamente orientato ad informare investitori e stakeholder sull'andamento della società mentre quello della srl italiana si caratterizza per una quantità di informazioni del tutto inutili per soci e stakeholder e in gran parte funzionali ad ottemperare ai formalismi previsti dalle norme. Le cose sono diverse per i bilanci delle società quotate in borsa, che non a caso seguono gli standard internazionali piuttosto che quelli nazionali. D'altra parte, nella maggioranza delle nostre imprese la stretta associazione fra proprietà e gestione familiare rende del tutto inutile le necessità di comunicazione fra amministratori e soci. La predominanza delle imprese familiari è l'altra caratteristica del nostro paese che ritarda la diffusione della cultura manageriale. Le imprese familiari sono dominanti in tutti i paesi industriali e in tutti i continenti. La differenza con l'Italia è nel fatto che la proprietà familiare non si traduce in un'automatica attribuzione dei ruoli di gestione ai membri della famiglia. Nelle imprese tedesche, ad esempio, vi è una più chiara separazione fra proprietà e gestione e quest'ultima è più di frequente assegnata a manager esterni alla famiglia; scelti per le loro competenze. Non è un caso che indagini internazionali sulla qualità delle pratiche manageriali nelle imprese pongono l'Italia nelle ultime posizioni. Non mancano nel nostro paese imprese eccellenti, anche dal punto di vista delle pratiche manageriali, ma nella media il ritardo da colmare è ancora notevole. Può sembrare un discorso astratto e accademico ma in realtà ha implicazioni molto concrete. Diversi studi hanno messo in evidenza la stretta relazione fra la qualità delle pratiche manageriali e la produttività, da cui dipendono le retribuzioni dei lavoratori di cui lamentiamo continuamente il basso livello. Elevare la qualità della cultura e delle pratiche manageriali nelle nostre organizzazioni, pubbliche e private, è quindi fondamentale per aumentare la produttività e retribuirla adeguatamente le persone occupate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fondi Por Fesr per innovazione ricerca, lavoro e accesso al credito»

LA REGIONE

«**C**onfronto e condivisione al fine di intercettare al meglio i bisogni del territorio e dare risposte concrete e rapide». È quanto ha assicurato l'assessore alle Attività produttive delle Marche Andrea Maria Antonini ai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil che ha incontrato per presentare la programmazione delle risorse Por Fesr 2021-27. «Le priorità individuate dalla giunta regionale - ha detto Antonini - sono il sostegno agli investimenti produttivi, alla ricerca, all'innovazione e l'incremento reale dell'occupazione a tempo indeterminato con una specifica attenzione all'orientamento e alla formazione, la facilitazione nell'accesso al credito per le imprese anche medie e micro, l'internazionalizzazione, l'attrazione di investimenti esteri e la massima attenzione al settore energia, sia per fare fronte al caro bollette sia per intraprendere la strada delle comunità energetiche rinnovabili. Parliamo di temi fondamentali sui quali è essenziale un confronto tecnico e politico per condividere iniziative in virtù di una programmazione che potrebbe essere una grande occasione di utilizzo di decisivi strumenti per il territorio». «Tra fondi europei strutturali e complementari, Pnrr, fondi sisma oltre a tutta la nuova programmazione del Psr - sostiene - siamo di fronte ad un periodo epocale: con la ripartizione di queste risorse a nostra disposizione, stiamo disegnando il futuro della regione nei prossimi dieci anni. Per questo è importante che associazioni, categorie e parti sociali siano coinvolti al fine di costruire il miglior percorso di crescita e sviluppo per le Marche. Continueremo quindi a vederci con incontri cadenzati e su temi specifici per discutere insieme le misure più utili al mondo del lavoro e delle imprese e valutare gli impatti di quelle già adottate, in modo da poter correggere il tiro se necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere Adriatico

Edizione digitale PC/Tablet/Smartphone.

Il servizio di assistenza è attivo dalle ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica. www.corriereadriatico.it Tel. 06 62289716 supporto@cedsdigital.it

Giancarlo Laurenzi
DIRETTORE RESPONSABILE

Azzurra Caltagirone
PRESIDENTE

Fabrizio Caprara
Alvise Zanardi
CONSIGLIERI

Corriere Adriatico S.r.l.
Sede legale Via Barberini, 28 -
00187 Roma

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Giancarlo Laurenzi

Direzione, Redazione Via Berti, 20 - Ancona.
tel. 071 4581, fax 071 42980 / 41898. REDAZIONE:
Ascoli Piceno e Fermo, Via Vipera 14 (Ap),
tel. (0736) 259228 (Ap) - 259948 (Fe), fax
252860; **Macerata**, Galleria del Commercio 29,
Tel. (0733) 264990, fax 264777; **Pesaro**, Via S.
Francesco 44, tel. (0721) 31633, fax 67984

Stampa Stampa Roma 2015 S.r.l.,
Viale di Torre Maura, 140 - Roma

Concessionaria di Pubblicità
Piemme S.p.A. Via Berti, 20 - 60100
Ancona - Tel. 071 2149811 RA
Fax 071 45020. Sede legale: Corso
di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel.
06 377081 - Fax 06 3724830

Abbonamenti
Tel. 064720549
abbonamenti@corriereadriatico.it
Numero di Certificazione
ADS 8689

Iscrizione al registro del Tribunale
di Ancona n.5 dell'anno 1971
© Copyright Corriere Adriatico S.r.l.
Tutti i diritti sono riservati